

**CONVERSAZIONE
CON MONS. FILIPPO SANTORO**

Un respiro più grande per sfuggire alla dittatura del mercato

*Il cuore dell'uomo
desidera l'infinito,
desidera
la giustizia
e la verità.
Molti oggi dicono
che queste
sono tutte
chiacchiere;
non valgono nulla.
Questo
è il nichilismo*

continua da pag. 21
Europa mi disse: ma non puoi andare in Germania o in Francia, perché devi andare in Brasile?

Le ho risposto che lei mi aveva insegnato ad obbedire alla Chiesa, che ora mi chiedeva di andare in Brasile. Poi mi ha

chiesto: "Ma tu sei felice di andare così lontano?" Quando ho risposto di sì mi ha detto: "Allora, figlio mio, vai pure; sii felice e il Signore ti benedica!" Grandezza del cuore delle mamme. E' stata anche significativa la presenza del mio papà nel correggermi e nel sostenermi negli anni della mia formazione. E' venuto a Roma con molta soddisfazione quando ho fatto il dottorato in Teologia.

Ho poi incontrato tanti preti santi ai quali mi ispirò a i quali ringrazio.

Il punto di svolta nella mia vita è stato l'incontro con don Luigi Giussani. Ero già incamminato verso il sacerdozio, l'esperienza con questo grande prete del nostro tempo, fondatore di Comunione e Liberazione, mi ha donato uno sguardo nuovo su tutto, mi dato entusiasmo e amore per la chiesa. Era una assoluta novità anche rispetto ai grandi professori di Teologia che avevo nella Università Gregoriana di Roma. Lui, col suo carisma, mi indicava il metodo. Nell'amicizia e nel dialogo

con lui era possibile vivere i grandi contenuti del cristianesimo. Cristo si faceva mio contemporaneo e rispondeva

GLI ULTIMI AVRANNO SEMPRE LA VOCE DEL LORO PASTORE

al mio cuore di giovane uomo come ha risposto a Giovanni, Pietro e Andrea. Nell'omelia della mia presa di possesso in con-

cattedrale non ho mancato di dire che "Anche senza avere incarichi strutturali nel movimento, il carisma di don Giussani è parte del mio rapporto con la realtà, perché mi

insegna la passione per Cristo e per la felicità vera delle persone in ogni angolo della terra".

- Chi sono, oggi, i buoni maestri?

Coloro che aiutano i giovani a camminare con le loro gambe verso l'incontro con la verità. Coloro che sono ponti verso l'assoluto e la bellezza e non legano le persone a sé. Un nome per tutti è Benedetto XVI. Tra i vescovi latino-americani che ne sono vari; sono desideroso di fare incontri veramente significativi tra i vescovi italiani.

- E' contento dell'apertura del processo canonico per la beatificazione di mons.

Giussani?

Mi sono nutrito alla parola, allo spirito, allo sguardo e al cuore di quest'uomo, il pensiero che la Chiesa possa riconoscere in lui le virtù che lo porteranno ad essere invocato come santo, non può che riempirmi il cuore di gioia e di gratitudine. Quando parlava di Gesù il testo del vangelo diventava fatto presente, più attuale del quotidiano del giorno; ci inondava. Duemila anni erano bruciati ed eravamo lì con Pietro, con Giovanni, con il paralitico, con Zaccheo, con la vedova di Naim. Ma la stessa passione c'era nel parlarci del Signore mentre dividevamo un panino con la morta-

della. O quando, mangiando un risotto, il cuore si allargava nel desiderio di abbracciare il dramma del Vietnam, della Cambogia, delle favelas o delle periferie di Naroibi.

- Come è possibile, oggi, incontrare

Cristo? Con la lettura della Bibbia e del giornale, come dice il protestante Karl Barth; o nell'esperienza vivente della comunità cristiana, come dice il cattolico Henry De Lubac? Del resto vostra

eccellenza, quando era ancora giovane prete, ha pubblicato uno studio dal signifi-

cativo titolo "La comunità condizione della fede".

Bibbia e giornale diventano un fatto vivo in un incontro che ti

capita per strada come è capitato lungo il mare di Galilea. A me è successo nelle aule della Cattolica di Milano e poi è continuato sulle rive dell'Adriatico quando ero a Bari, poi sul Atlantico, chi lo direbbe mai, presso le onde di Copacabana, poi a Petropolis ed ora succede ogni mattina quando dalla mia casa, vicino alle reliquie di San Cataldo, vedo il mar grande di Taranto. E' la stessa attesa che mi fa domandare: Maestro dove abiti? E Lui che continua a rispondermi: Vieni e vedi! L'ho visto tante volte e continuo a desiderarlo.

Cristo si incontra dove c'è l'uomo. In ogni angolo dove c'è un'umanità assetata è possibile l'incontro con Gesù. E quando due più si riuniscono nel suo nome ecco! Lui dimora in mezzo al loro ed avviene il miracolo della Chiesa, che è il miracolo del mondo che cambia. Non c'è ambito umano che non possa essere reso sempre più umano in questo abbraccio che non è indifferente alle nostre attuali difficoltà; che non rifugge dalla nostra miseria, anzi l'abbraccia. Per sempre.

... "DON FILIPPO

- MI DISSE -

ANDRESTI VOLENTIERI
IN BRASILE?"

